

www.lautomobile.it Anno 124°

I'Automobile

INNOVAZIONE | MOTORI | LIFESTYLE

Nuova serie • Anno 7 • Numero Speciale Omaggio • Marzo 2022



Formula 1
Storie di uomini



Nuvolari, il migliore.

MARIO DONNINI

È l'uomo che ha corso e vinto ovunque, comunque e con qualunque macchina. Anche la sfida col più spietato degli avversari: il tempo che passa.

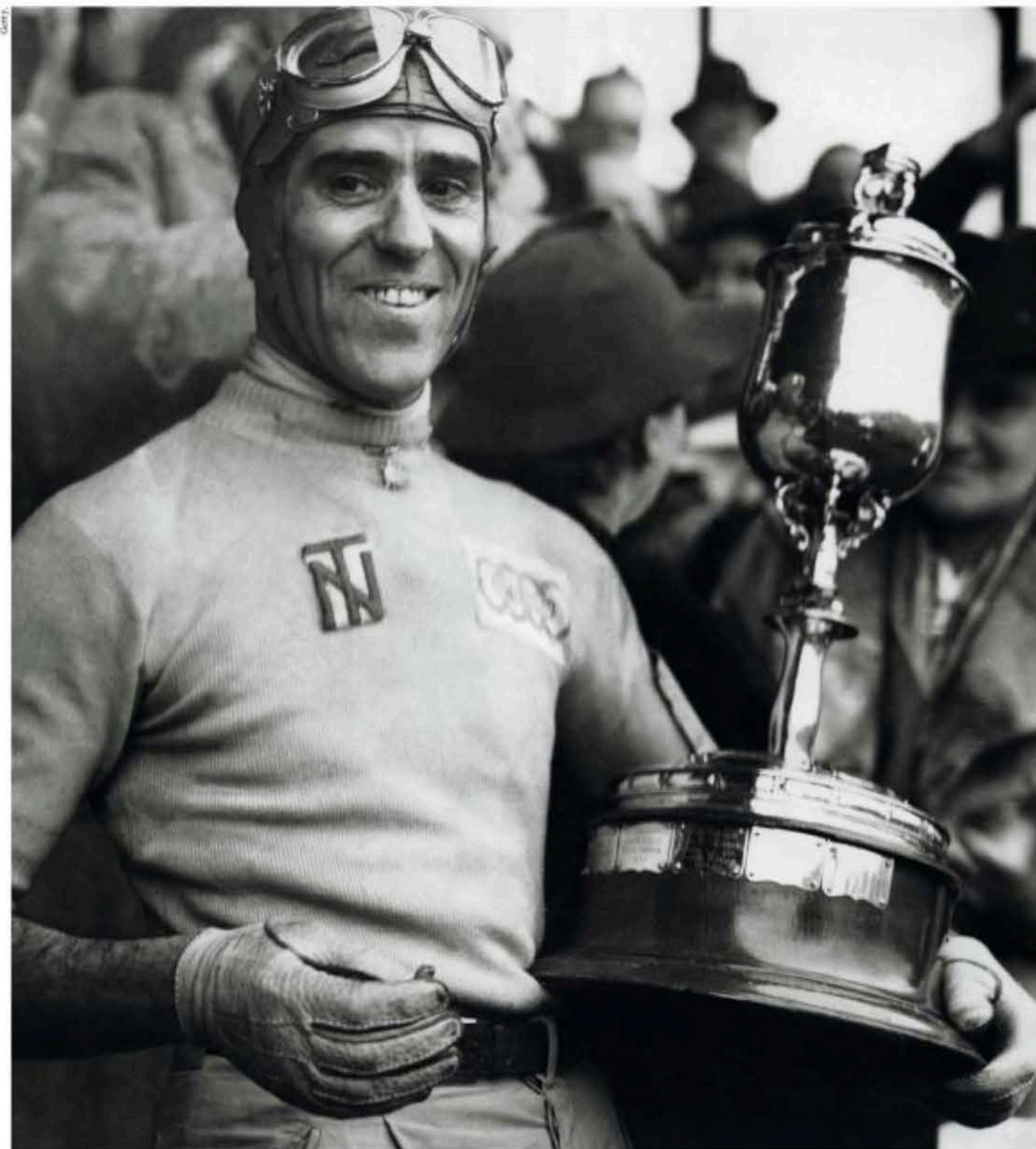
■ Se il mondo del calcio si divide a metà nel considerare più bravo Pelé o Maradona, nel Motorsport dubbi non ce ne sono. Il più grande di tutti i tempi è quasi unanimemente considerato Tazio Nuvolari da Casteldario.

Per immaginifiche qualità, ma anche per concretissimi traguardi. I trionfi motociclistici con la Bianchi, le folli apoteosi alla Mille Miglia, le prodezze in Targa Florio e sui tracciati di tutto l'orbe terracqueo al tempo motoristicamente conosciuto, senza trascurare la 24 Ore di Le Mans e il Tourist Trophy automobilistico. Tutti fatti che vanno ben al di là della leggenda. E i fatti, si sa, sono argomenti testardi.

Tazio Nuvolari è l'uomo che ha corso e vinto ovunque, comunque e con qualunque macchina. Prevalentemente su Alfa Romeo, ma anche su Auto Union, Chiribiri, Bugatti e MG, riuscendo a scompaginare gli avversari anche e soprattutto se il suo mezzo partiva battuto. Il Gran Premio di

Germania 1935, quando Tazio su Alfa Romeo rovina incredibilmente la festa a Mercedes e Auto Union, nonché alla propaganda nazista, sbancando l'ammazzacristiani circuito del Nurburgring, ne è la dimostrazione più indimenticabile ed epica.

Tazio Nuvolari non fu e non poté essere eroe parlante, perché nell'era aurea i grandi del volante erano come le dive del cinema, votati e votate al sostanziale mutismo delle bobine in bianco e nero. Eppure, facendo pari con Greta Garbo, il Mantovano Volante seppe essere il più mediatico di tutti, per la capacità di colpire l'immaginario collettivo con immagini forti. E poi quel briciolo di poesia, frutto di frasi smozzicate, borbottii carpitati e tramandati. "Quella bandiera italiana è lisa. Cambiala, perché domani la esporranno più alta di tutte, dal momento che io qui vincerò", disse al suo direttore sportivo Ugolini al Nurburgring, nel 1935.



Tazio Nuvolari vincitore, su Auto-Union, del **Gran Premio d'Italia** a Monza nel **1938**.

Trionfi, mitologia, agiatezza ma anche personalità. Tazio Nuvolari, il solo e l'unico a tener testa nel puro confronto di carattere al più mangiauomini dei team manager: Enzo Ferrari. All'interno di un rapporto lunghissimo, a tratti tempestoso ma sempre contrassegnato da reciproco rispetto.

L'esempio di Monza

E poi la sfida vinta col più spietato degli avversari: il tempo che passa.

Prendiamo l'esempio di Monza, il Tempio della Velocità, di cui Tazio è il Gran sacerdote. Nel 1925, fasciato perché ferito, in sella a una Bianchi proprio a Monza aveva ridicolizzato i più bravi centauri del mondo, compresi gli specialisti inglesi del Tourist Trophy dell'Isola di Man. Sempre a Monza, aveva sostenuto il primo provino con l'Alfa Romeo, impressionando i responsabili della Casa del Biscione. Infine, sempre a Monza, le vittorie a quattro ruote che segnano l'alfa e l'omega del suo apice, nel 1932 su Alfa Romeo e nel 1938 al volante della bellissima e terribile Auto Union, quando sta per compiere quarantasei anni. E nel dopoguerra, quando arrivato oltre i cinquantacinque, Tazio non s'arrende e commuove l'Italia sfiorando due volte il trionfo alla Mille Miglia, nel 1947 su Cisitalia quindi l'anno dopo con la Ferrari.

Così il Nuvolari Anni '30, verticale, già simbolo marinettiano di velocità e progresso, emblema littorio di ardimento vittorioso, sopravvive al regime e geneticamente trasmuta, trasformandosi in eroe orizzontale e popolare, imprevedibile ma vulnerabile. Nella vocazione a una leggenda che non ha più bisogno di coppe e superiorità certificate, trovando nel suo stesso stile strappacuore la sua vera, meravigliosa, ragion d'essere.